

L'INTERVISTA / L'esponente di Comunione e Liberazione all'apertura del Meeting di Rimini: «Non c'è Berlusconi? Non possiamo invitarlo tutti gli anni».

## Cesana: siamo più vicini al Polo, ma non si possono fare le riforme a costo zero

**MILANO — Risolviamo subito un interrogativo: il titolo di questa edizione del Meeting di Rimini che s'inaugura oggi, «C'è un uomo che vuole la vita e desidera giorni felici?». Che cosa significa?**

Giancarlo Cesana, uno dei massimi esponenti di Comunione e Liberazione, ride di gusto sotto gli occhiali spessi. Sa bene che gli slogan scelti hanno il potere di far scervellare i media e gli stessi ciellini sulla loro interpretazione. Eccola: «Il titolo è sulla felicità. Ma è anche un titolo sulla vocazione: l'uomo per essere felice deve sapere di che cosa è fatto, dunque deve rivolgersi a chi l'ha fatto ed aderire a lui. Provocatoriamente è rivolto a tutta la società, alla quale si chiede chi segue per essere felice. Il problema è che l'uomo non si è fatto da sé, noi non sappiamo bene di cosa si è fatte per cosa. Se uno pensa di trovare

la felicità in un modo che non corrisponde alla sua struttura non trova la felicità ma la disperazione».

**Proviamo a risolverne un altro di mistero, più prosaico: perché dopo le ovazioni del 2002 questa volta Berlusconi non c'è?**

«Non è che possiamo invitare tutti gli anni il premier, è venuto già molte volte. Non per disistima nei suoi confronti ma il Meeting è tante cose, non è solo il fatto di Berlusconi».

**Quest'anno lo inaugura Casini: un avvicinamento all'Udc? - L'unico nostro**

avvicinamento è a un tentativo serio di realizzare le cose, cercando un rimedio a questa obiettiva situazione di difficoltà in cui ci si dibatte senza una via d'uscita. Non è che può essere Casini che sistema le cose, o l'Udc. Ci vuol ben altro: è più di sostanza la questione».

**Dica la verità, siete un po' disillusi dal centrodestra...**

«Non è il problema della disillusione: si capiva in partenza che queste difficoltà ci sarebbero state. Poi è ovvio, ognuno ha le sue responsabilità: chi governa ne ha più degli altri che non governano. Idealmente una realtà come la Cdl rappresenta di più l'immagine di società a cui tendiamo».

**Ovvero?**

«Dal punto di vista di principio afferma come preponderante il ruolo della persona, della società rispetto allo Stato. Certo è una questione di principio, non è che le cose siano cambiate molto. Siamo anche contenti che pu-

re nella sinistra questa idea a poco a poco cominci a circolare. Sulla scuola c'è invece in quello schieramento una rigidità ancora fondamentalmente statalista».

**Perché le cose, forse anche sulla scuola che vi sta particolarmente a cuore, non sono cambiate di molto?**

«Dagli Anni '70 abbiamo vissuto praticamente una rivoluzione socia-

lista che ha statalizzato in modo sistematico tutta la vita civile. Ci abbiamo messo 20 anni a uscirne, è scoppiata Tangentopoli, han fatto fuori una classe dirigente completa, è un miracolo che stiamo ancora in piedi. Noi diciamo che se per punire i colpevoli, cioè fare una cosa giusta, si deve rovinare un popolo, questo è peggio. Da allora è come se ci

fossimo consumati. Tornare indietro è un'impresa. E poi non abbiamo tante risorse. Tutte le riforme pretendono di farle a costo zero: le riforme a costo zero non esistono, non sono riforme».

**Sta parlando delle riforme istituzionali in discussione?**

«No, parlo innanzitutto del problema fondamentale, quello previdenziale: 3 punti in più di Pil di spesa rispetto agli altri Paesi europei. Poi c'è la scuola, la sanità, i servizi di base: questi definiscono la civiltà di un Paese. Probabilmente si pensa ora ad altre riforme perché per Berlusconi affrontare le questioni fondamentali è più complesso».

**Cosa ne pensa delle critiche del Papa alla Costituzione europea senza riferimenti al Cristianesimo?**

«Il problema che pone il Papa è il seguente: «Ma l'Europa su cosa è stata costruita, su quali tradizioni, cos'è che ha fatto quello che c'è adesso». Mi sembra difficile negare che il Cristianesimo una parte l'abbia avuta. Come ce l'hanno avuta i romani, i greci,

E' ovvio che non inserire il Cristianesimo ma inserire la civiltà greco-romana e il Secolo dei Lumi è un'operazione ideologica».

**Come vi sentite ad essere il movimento che più sta a cuore al Papa?**

«A noi soprattutto sta a cuore lui. Ha mandato una lettera in occasione del Ventennale a don Giussani in cui dice «lei non ha proposto una strada che porta a Cristo, lei ha proposto la strada, quindi è un riconoscimento di valore enorme».

**Il governo Berlusconi durerà tutta la legislatura?**

«Lo spero. Pur con tutti i limiti che si vedono mi pare che l'alternativa sia molto debole, non vedo progetti così convincenti».

**Enrico Caiano**

«Il problema fondamentale è quello previdenziale»

«La lettera del Papa a don Giussani è stato un enorme riconoscimento»



**FEDE E POLITICA** Giancarlo Cesana